

Codice A1605A

D.D. 11 gennaio 2016, n. 7

**Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di Castellamonte (TO). Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.**

Il Comune di Castellamonte ha predisposto il progetto di Variante generale al PRGC e lo ha adottato nella versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 66 del 12 dicembre 2012 e con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 29.11.2013; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione del nuovo Piano da parte della Giunta regionale.

La Variante al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e pertanto è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12- 8931).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata d.g.r. e dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato in fase di elaborazione del progetto preliminare di Piano con la consultazione dell'Autorità competente per la VAS e dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione del Piano nella versione preliminare con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 12 dicembre 2011, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

La documentazione adottata in via definitiva dal Comune con la citata DCC n. 66 del 12 dicembre 2012, pervenuta in Regione in data 4 aprile 2013 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano, è stata esaminata dalla struttura competente al fine di verificarne la completezza. In data 11 marzo 2014, il Comune ha provveduto ad inviare gli atti integrativi richiesti, che hanno comportato la riadozione del progetto definitivo di Piano con la citata DCC n. 30 del 29.11.2013.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato in merito alla sostenibilità ambientale del Piano, è stato attivato l'Organo tecnico regionale per la VAS, individuando le Direzioni regionali *Ambiente, governo e tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del sistema regionale e Opere pubbliche, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica* quali strutture regionali interessate all'istruttoria, di concerto con il Settore regionale responsabile dell'istruttoria urbanistica per i piani comunali del territorio della Provincia di Torino.

La Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

Visti i contenuti del Piano e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Castellamonte e considerati gli approfondimenti istruttori dell'Organo tecnico regionale ritenuti necessari, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità ambientale del Piano, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione del Piano, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provveda a predisporre modifiche e integrazioni del Piano finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto legislativo n. 152 del 2006,
- la legge regionale n. 40 del 1998,
- la deliberazione di Giunta regionale n. 12-8931 del 2008,
- la legge regionale n. 23 del 2008,
- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### *determina*

- di esprimere, relativamente alla Variante generale al PRGC del Comune di Castellamonte (TO), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, con le indicazioni e prescrizioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale dello strumento urbanistico, provveda alla revisione del Piano prevista dall'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata;
- di trasmettere al Comune di Castellamonte e al Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Ovest copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati e sia disposta la pubblicazione nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e ai sensi dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente  
Aldo LEONARDI

Allegato

*Allegato*

**Comune di CASTELLAMONTE (TO) – Variante Generale al PRGC**  
***Procedura di Valutazione Ambientale Strategica***  
***Fase di valutazione***

**Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS**

**1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Castellamonte.

La Variante Generale al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica, secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (DGR n. 12- 8931 del 9 giugno 2008).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il proprio parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata DGR e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto Amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'OTR, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 40/1998, secondo quanto disposto dalla citata DGR 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), finalizzata alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale in merito al Documento Tecnico Preliminare.

In tale fase sono pervenuti i contributi della Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto ambientale e di Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino.

Il Comune di Castellamonte ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 65 del 12.12.2011 e, dopo la fase di pubblicazione, ha ottenuto i pareri di competenza formulati dai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale, Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 66 del 12.12.2012 e, successivamente, il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 04.04.2013.

A seguito della ricezione della pratica, l'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio ha indetto una riunione per l'esame

congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 07.05.2013.

In data 30.07.2013, si è svolto un tavolo tecnico tra il Comune di Castellamonte e gli allora Settori regionali Valutazione di Piani e Programmi e Compatibilità ambientale e Procedure integrate, volto a definire le specifiche integrazioni da apportare al Rapporto Ambientale.

La pratica, a seguito dell'invio in data 11.03.2014 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, che hanno comportato la riadozione del progetto definitivo con DCC n. 30 del 29.11.2013, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 17.03.2014.

Ai fini della presente relazione, è stato attivato, secondo quanto disposto dalla DGR 12-8931 del 09.06.2008, l'Organo Tecnico Regionale per la VAS, individuando le Direzioni Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del Sistema regionale e Opere pubbliche, Difesa suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica quali strutture regionali interessate all'istruttoria.

La relazione istruttoria è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e di ulteriori approfondimenti valutativi ritenuti necessari. Comprende i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e Aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

L'OTR per la VAS ha svolto l'istruttoria tecnica di concerto con il Settore regionale Copianificazione urbanistica Area Nord-Ovest.

## **2. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

### **2.1 Corrispondenza con all. VI del d.lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa.**

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC comprende il Rapporto Ambientale (RA), la cui impostazione metodologica risulta parzialmente conforme al d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il RA è comprensivo della Sintesi non tecnica e del Piano di monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Si segnala che il paragrafo 4 del RA, pagg. 10-22, sintetizza gli esiti della fase di specificazione, ma non è aggiornato rispetto alle controdeduzioni alle osservazioni degli enti ambientali coinvolti in fase di Progetto Preliminare (Provincia di Torino, Arpa Piemonte).

Per gli eventuali approfondimenti, si ritiene opportuno segnalare quanto segue in merito all'individuazione degli obiettivi e delle azioni, all'analisi di coerenza esterna ed interna, alla valutazione delle alternative, alle misure di mitigazione e compensazione, al piano di monitoraggio.

### **2.2 Obiettivi e azioni di tutela ambientale della Variante Generale**

Il par. 9 del RA delinea gli obiettivi di tutela ambientale del Piano:

- tutela degli ambiti territoriali di elevato valore ambientale, attraverso idonei strumenti di pianificazione;
- salvaguardia del suolo e delle risorse idriche sotterranee, mediante la realizzazione di aree per attività industriali ed artigianali dotate di idonee misure di prevenzione;
- miglioramento della qualità dell'aria, attraverso la razionalizzazione della viabilità locale;
- tutela e salvaguardia del paesaggio, conseguente ad un'attenta distribuzione delle volumetrie residenziali e all'imposizione di vincoli relativi alle caratteristiche architettoniche degli edifici di nuova costruzione.

Tali obiettivi strategici di sostenibilità derivano a loro volta da obiettivi di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale dettati rispettivamente da Direttive, Libro Verde, strategie, piani e programmi sovraordinati.

Non risultano, tuttavia, esplicitate le azioni di tutela ambientale della Variante, né gli obiettivi risultano associati alle azioni di Piano in un quadro, anche sintetico, che consenta di associare a ciascun obiettivo una o più azioni che portino al suo raggiungimento.

### **2.3 Analisi di coerenza esterna e interna**

L'analisi di coerenza esterna verticale, presentata nel RA al paragrafo 5.4 "Inquadramento programmatico", fornisce un inquadramento molto dettagliato del territorio comunale rispetto ai piani sovraordinati e settoriali presi in considerazione.

L'analisi tuttavia non mette in relazione gli obiettivi della Variante Generale con quelli dei differenti piani, evidenziando i casi di incongruenza o congruenza, al fine di valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione rispetto agli strumenti di pianificazione esaminati.

Come accennato al precedente par. 2.1, non essendo esplicitate nel RA le previsioni specifiche della Variante, manca di fatto un'analisi di coerenza interna finalizzata a verificare l'esistenza di logicità tra obiettivi generali, obiettivi di sostenibilità ambientale, azioni della Variante e set di indicatori definito per accompagnarne il percorso attuativo.

#### *Politica Agricola Comune (PAC) e Piano di Sviluppo Rurale (PSR)*

Relativamente alle politiche agricole, gli strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento sono rappresentati essenzialmente dalla Politica Agricola Comune<sup>1</sup> (di seguito PAC), di cui il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta il 2° pilastro. La PAC nasceva nel 1957 e si poneva diversi obiettivi, tra i quali pare opportuno ricordare lo sviluppo dell'agricoltura e il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. A partire dalla fine degli anni '90 e dall'inizio del nuovo millennio, di fronte alle crescenti preoccupazioni di carattere ambientale ed alla contestuale presa d'atto degli effettivi molteplici servizi di pubblica utilità svolti dal comparto agricolo, si è avviato un processo di riforma della PAC che, attraverso le programmazioni passate 2007/2013 e quelle in atto 2014/2020, ha confermato alcune importanti linee d'azione che pare opportuno evidenziare.

---

<sup>1</sup> Costituiscono utile riferimento normativo i seguenti testi: Reg. CE 2012/2006 del 19.12.2006, il Reg. CE n. 73/2009 del 19.01.2009, il Reg. CE n.74/2009 del 19.01.2009 ed i Reg. UE n.1303/2013, n.1305/2013, n.1306/2013, n.1307/2013, n.1308/2013, n.1310/2013, tutti del 17.12.2013.

Tra le finalità della PAC, oltre a ribadire la necessità di garantire l'alimentazione dei cittadini sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, si riconoscono importanti funzioni di salvaguardia dell'ambiente e di contrasto al dissesto idrogeologico, nonché la preservazione delle comunità rurali e del paesaggio; l'agricoltura è intesa non solo come attività produttiva, ma è soprattutto fonte di beni pubblici. Senza l'agricoltura i costi per garantire i beni pubblici da essa forniti risulterebbero molto più elevati per il contribuente. La Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo – COM(2010)672/5 identifica tre obiettivi strategici:

- preservare il potenziale di produzione alimentare dall'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050;
- sostenere le comunità agricole la cui gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti;
- preservare la vitalità delle comunità rurali in considerazione del fatto che una riduzione significativa della produzione locale avrebbe inoltre un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici.

È interessante notare come, se da un lato il cambiamento climatico influirà negativamente sulle rese delle produzioni agricole, l'aumento della popolazione globale invece determinerà una crescita significativa della richiesta di prodotti alimentari negli scenari futuri: risulta quindi evidente quale sia l'importanza strategica della conservazione dei suoli ad uso agricolo.

#### Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nel rimandare al successivo par. 3.2 "Suolo", pare opportuno evidenziare che il PTR non è stato preso in considerazione in modo esaustivo, al fine di garantire una corretta valutazione degli aspetti legati all'agricoltura ed al consumo di suolo.

Relativamente alla coerenza con il nuovo PTR, alcune previsioni della Variante in esame paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (tra cui quelli ricadenti in I, II e III classe di capacità d'uso dei suoli), le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le direttive di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte

al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo.

Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Al contrario, nel territorio comunale di Castellamonte, sulla base dell'analisi degli elaborati progettuali, delle foto aeree e da sopralluoghi effettuati, emerge che molte aree che hanno già variato la loro destinazione d'uso (ad es. sono già passate da agricolo a residenziale) di fatto sono ancora agricole e pertanto pare difficilmente giustificabile la necessità di ulteriori trasformazioni quando quelle previste in passato non sono ancora state attuate o pienamente sfruttate.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione Piemonte, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dalla Variante Generale proposta superano la soglia del 3%.

#### Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Si ricorda all'Amministrazione comunale di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del d.lgs. 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), adottato con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - L.r. 56/1977 e s.m.i.", provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con le prescrizioni del PPR<sup>2</sup>.

In particolare, il territorio di Castellamonte è interessato da aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., descritte nella parte seconda del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte e soggette alle prescrizioni degli artt. 14 "Sistema idrografico" e 16 "Territori coperti da foreste e boschi" delle NdA. Per l'individuazione dei beni paesaggistici si rimanda alla Tavola P2 "Beni paesaggistici".

## **2.4 Valutazione delle alternative**

Il RA fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo, promosse attraverso lo strumento urbanistico, limitatamente alla localizzazione degli insediamenti produttivi (§ 10.1) e delle infrastrutture viarie (§ 10.2), ma non una trattazione inerente le opzioni valutate per le

---

<sup>2</sup> Si segnala, quale riferimento, il documento "Indicazioni per l'applicazione della salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale 18 maggio 2015 n. 20-1442".

Il provvedimento, adottato con DGR n. 31-2530 in data 30.11.2015, è stato pubblicato sul BUR n. 49, Supplemento ordinario n. 1, dell'11.12.2015 ed è scaricabile al seguente link:

[http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/49/suppo1/index.htm#PIANIFICAZIONE\\_TERRITORIALE](http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/49/suppo1/index.htm#PIANIFICAZIONE_TERRITORIALE)

nuove espansioni di carattere residenziale (LCC, RC, RI e RN), né per gli ambiti a servizi pubblici.

Il RA, inoltre, non descrive compiutamente la caratterizzazione dello stato attuale e lo scenario zero o scenario di riferimento, che dovrebbe riportare l'evoluzione della trasformazione del territorio previsto dal solo PRGC vigente. A tal proposito, è possibile affermare che il grado di attuazione del PRGC vigente emerge esclusivamente dagli elaborati cartografici. Da questo scenario di riferimento si sarebbe dovuti partire per delineare le cosiddette alternative, giustificando l'alternativa rappresentativa della Variante in esame.

## **2.5 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale: ricadute normative delle valutazioni ambientali**

Ai fini di una maggior sostenibilità ambientale del Piano, si rimanda alle indicazioni fornite nei successivi paragrafi 3.2 – 3.8 riguardo alle misure mitigative e compensative per ciascuna componente ambientale, con le quali modificare e/o integrare le NdA.

## **2.6 Piano di monitoraggio**

Come si evince dall'apposito fascicolo "Monitoraggio ambientale", l'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio prevede una serie di indicatori di stato finalizzati a descrivere le condizioni di qualità delle varie componenti ambientali e indicatori prestazionali che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio proposto, si evidenzia che i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio per via telematica.

Si ritiene pertinente riferire la periodicità di rilevazione di tutti gli indicatori all'"annualità" in quanto più efficaci per valutare le previsioni urbanistiche dell'Amministrazione.

Si reputa opportuno segnalare, inoltre, che gli indicatori scelti dovrebbero essere esclusivamente quelli agevolmente misurabili avvalendosi di banche dati in possesso dell'Amministrazione comunale (ad esempio, per l'indicatore n. 8 – apparati protettivi del paesaggio urbano - non sono riportati né la fonte e la modalità di reperimento del dato, né il responsabile del rilevamento, che si immagina sia l'Ufficio Tecnico comunale).

Per l'indicatore n. 18 descritto nelle "specifiche tecniche ed informazioni aggiuntive" non paiono essere pertinenti i richiami ai successivi indicatori nn. 33 e 34 che non compaiono in elenco (crf. § 3.1).

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ecc.), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;
- *indice di consumo di suolo reversibile*, illustrato nella tabella di seguito riportata.

Tale indicatore fa parte di un set di strumenti di analisi e valutazione relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento su tali indici, in parte già presenti nel Piano di monitoraggio, e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla citata pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte".

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)</b>	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

### **3. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

#### **3.1 Sintesi puntuale delle criticità**

Dalla lettura del **RA** emergono i principali obiettivi e azioni della Variante Generale al PRGC che potrebbero avere effetti significativi in relazione alle peculiarità ambientali del territorio comunale.

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o, in seconda istanza, misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le principali criticità ambientali e paesaggistiche connesse alle scelte dello strumento urbanistico. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle tavole della Variante Generale al PRGC.

Nel dettaglio, la tabella distingue le seguenti tipologie di "criticità/sensibilità":

- nel primo caso (terza colonna) sono evidenziate le criticità/sensibilità di carattere ambientale e paesaggistico che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno condurre ad un ripensamento delle previsioni in relazione all'entità delle problematiche riscontrate (eventuale eliminazione, rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale, rilocalizzazione, ...);

- nel secondo caso (quarta colonna) sono segnalate, qualora siano confermate le relative previsioni di Piano, le criticità e sensibilità mitigabili o compensabili, al fine di integrare l'apparato normativo con indicazioni o prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

*In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto anche degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni nel loro insieme.*

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 3 del presente contributo (paragrafi 3.2 – 3.8), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Si precisa che la tabella non contempla in maniera esaustiva le previsioni relative alla viabilità, per le quali sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

*Tabella di sintesi delle criticità*

<b>Area</b>	<b>Destinazione d'uso prevista o confermata</b>	<b>Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni</b>	<b>Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo</b>
<b>RN9, RN20, RN5, RN32, ASP1</b>	Aree residenziali di nuovo impianto e a servizi	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe) Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>RC1.22, RC1.24, RC1.25, RC2.14, LCC1, LCC9</b>	Aree residenziali di completamento e lotti di completamento collinare	Incremento del sistema delle barriere antropiche con aggravamento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e definitiva occlusione di possibili varchi residuali per la fauna	
<b>RN40, RN18, RN16</b>	Aree residenziali di nuovo impianto	Incremento del sistema delle barriere antropiche con aggravamento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e definitiva occlusione di possibili varchi residuali per la fauna	Classe di soggiacenza della falda compresa tra 0 e 5 metri

*segue...*

<b>Area</b>	<b>Destinazione d'uso prevista o confermata</b>	<b>Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni</b>	<b>Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo</b>
<b>RN42, RN43, RN44, RN45</b>	Aree residenziali di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>RC27, RN24 e relativa viabilità</b>	Aree residenziali di completamento e nuovo impianto	Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente creazione di aree agricole intercluse	Classe di soggiacenza della falda compresa tra 0 e 5 metri (RN24)
<b>RN10, RN11</b>	Aree residenziali di nuovo impianto		Accostamento critico a insediamento produttivo consolidato
<b>IN1 e relativa viabilità</b>	Area produttiva di nuovo impianto	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale e creazione di aree agricole intercluse	
		Innesco di possibile avanzamento del fronte edificato in area integra esternamente alla nuova circonvallazione	
<b>SPT, SPvp48</b>	Aree a servizi pubblici	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)	
		Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
<b>R110, RI43, RC1.14, RC1.27, RC1.50, IN13, RC1.52, RN41, RC1.16</b>	Aree residenziali di completamento di nuovo impianto, di riordino e integrazione		Classe di soggiacenza della falda compresa tra 0 e 5 metri

### 3.2 Suolo

Il territorio del Comune di Castellamonte presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di seminativi nella zona pedemontana, e collinare nelle porzioni più settentrionali del territorio comunale, dove si rileva la presenza di un'estesa copertura boscata e di superfici più limitate di seminativi, prati e vigne. Il territorio mostra spiccate connotazioni agricole ed è servito, soprattutto nella parte pianeggiante, da una diffusa ed efficiente rete irrigua.

Al fine di valutare l'incidenza delle proposte urbanistiche della Variante Generale sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata potenzialità produttiva, nell'ambito dell'istruttoria regionale, le previsioni sono state confrontate con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, redatta da IPLA e Regione Piemonte nel 2010, consultabile e scaricabile dal [sito http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

A seguito di tale verifica, si rileva che, come correttamente indicato anche nell'ambito del RA, il territorio di pianura del Comune di Castellamonte è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in seconda ed in terza classe di capacità d'uso dei suoli ed in classi superiori per la parte collinare.

Tra gli elaborati della Variante è presente una relazione pedologica redatta secondo le linee guida proposte dalla Regione; le indagini di dettaglio effettuate comportano localmente la riclassificazione della capacità d'uso di alcune aree rispetto a quanto indicato dalla Carta di Capacità d'uso dei Suoli del Piemonte.

Si evidenzia che tale documentazione pedologica deve essere validata attraverso un iter istruttorio specifico da parte della Direzione Agricoltura.

Pertanto anche nel caso in cui venisse validato l'affinamento a scala locale rispetto alle indicazioni della Carta di Capacità d'uso dei Suoli mediante la riclassificazione locale di alcune porzioni di territorio, permangono le attenzioni normative ed ambientali che sono state più volte evidenziate nel presente contributo istruttorio.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, il territorio comunale di Castellamonte risulta essere servito da infrastrutture irrigue consortili gestite dal Consorzio dei Canali del Canavese, Via Trieste 22/A – 10014 – Caluso (TO).

Dalle analisi effettuate emerge, inoltre, che l'attuazione delle previsioni del Piano comporterebbe la nuova urbanizzazione di circa 37 ha di suoli liberi, pari ad un aumento dell'8% circa della superficie urbanizzata attuale (CSU), come definita dal manuale del Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte. Si rileva pertanto un moderato sfioramento della soglia prevista dall'art. 31 del PTR.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Revisione generale proposta in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, servizi e viabilità) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo.

Si rimanda alla tabella al paragrafo 3.1 per l'individuazione dei principali aspetti di criticità relativi alla componente suolo, di seguito dettagliati.

Per quanto concerne le infrastrutture viarie, in particolar modo i nuovi tracciati

nell'intorno del cimitero comunale e di accesso alla "porta est", dovranno essere rivalutati in base alla reale funzionalità del tracciato, al consumo di suolo relativo, alla frammentazione del territorio e della rete ecologica e alle interferenze con elementi ambientali di pregio.

#### Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

Il suolo fertile pianeggiante è dunque una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione. La sensibilità e la consapevolezza della necessità di porre un freno all'impiego e all'impermeabilizzazione del suolo, maturate negli ultimi anni, devono quindi tradursi in atti concreti volti alla conservazione della risorsa suolo, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A tal proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Nello specifico caso del Comune di Castellamonte poiché i suoli di I° classe non sono presenti, le stesse norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I° e II° classe si applicano anche ai suoli di III° classe.

L'art. 43 della l.r. 3/2015 introduce alcune modifiche alla l.r. 56/1977, tra le quali pare opportuno evidenziare quelle relative all'art.1, comma 1: "la Regione esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione del territorio disciplinando, con la presente legge, la tutela e la limitazione del consumo del suolo al fine di giungere all'obiettivo di un consumo zero e gli interventi di conservazione e di trasformazione del territorio a scopi insediativi, residenziali e produttivi, commerciali turistico-ricettivi [...]"

La nuova versione dell'art. 1, comma 1, punto 4 della l.r. 56/1977 indica tra le finalità della legge "la piena e razionale gestione delle risorse, volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni ulteriore consumo di suolo."

Le indicazioni degli strumenti sovraordinati in merito al consumo di suolo sono ribadite dalla ricerca scientifica anche in relazione ai *cambiamenti climatici*. Secondo il recente "Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia", elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito anche MATTM) del 2014, "gli insediamenti urbani rappresentano nel contempo i maggiori responsabili e le principali vittime dei cambiamenti climatici". Nel medesimo Rapporto relativamente al consumo di suolo si afferma: "la

continua crescita del consumo di suolo e la gravità della progressiva diminuzione della risorsa suolo è principalmente concentrata (ISPRA, 2014) nelle aree metropolitane (dove è più alta la percentuale di suolo coperto da costruzioni) e nelle aree periurbane interessate da strutture industriali, commerciali e infrastrutture di trasporto”. Relativamente al comparto agricolo il Rapporto del MATTM riporta: “il settore agricolo e conseguentemente quello agro-alimentare andranno incontro ad un generale calo delle capacità produttive al quale sarà strettamente legata anche una possibile diminuzione delle caratteristiche qualitative del prodotto, con conseguenze particolarmente negative nelle produzioni di qualità”.

Sulla base di queste significative affermazioni, si ribadisce l'opportunità di valutare l'effettiva esigenza dell'insieme delle nuove espansioni urbane proposte, al fine di limitare la sottrazione di risorse fondamentali per la collettività, per di più in un contesto di futura evoluzione climatica che vedrà l'agricoltura sottoposta a criticità e pressioni che mai si erano verificate negli ultimi decenni.

#### Consumo di suolo e attività agricole

Gli elaborati progettuali non forniscono una descrizione esaustiva del comparto agricolo; le compensazioni proposte nel RA non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. A tale proposito si evidenzia nel RA la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Si ribadisce che il comparto agricolo sarà chiamato a far fronte a nuove esigenze oltre quella primaria di garantire il soddisfacimento del fabbisogno alimentare, quali la necessità di affrancarsi dai combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico, il conseguente aumento di terreni da dedicare alle colture adatte alla produzione di biocombustibili, le esigenze di tutela delle attività legate alla “chimica verde” e delle principali risorse suolo e acqua, indispensabili per il loro svolgimento.

#### *Mitigazioni e compensazioni ambientali in materia di consumo di suolo*

Rispetto al consumo di suolo, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo, che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione della possibilità di recupero di preesistenti aree edificate dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate e/o dell'esistenza di reali manifestazioni di interesse da parte di soggetti pubblici o privati.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante al PRGC, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

In merito alle misure di mitigazione, si ricorda che, poiché le previsioni urbanistiche individuate dal Piano andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione delle infrastrutture presenti. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori.

Considerate le numerose trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante Generale,

si ritiene apprezzabile l'istituzione, tra le misure mitigative e compensative, di un'area di tutela (T), normata dall'art. 47bis delle NdA, in un'ottica di tutela dell'ambiente e del paesaggio con divieto di nuova edificazione e di riduzione della permeabilità dei suoli.

Ragionamento analogo si può sostenere in merito all'intervento della "nuova spina" quale intervento di ripristino ambientale di aree degradate e di nuova costituzione di formazioni arboreo-arbustive lineari.

### 3.2 Paesaggio

Come evidenziato dal RA e dalla documentazione di Piano trasmessa, il Comune di Castellamonte è caratterizzato da un nucleo centrale urbanizzato che si è sviluppato con proliferazioni edificate prevalentemente verso sud e da una serie di frazioni, in larga misura in ambito collinare. Nel complesso il territorio comunale presenta una commistione tra aree agricole, boscate e/o di interesse ambientale ancora integre o solo parzialmente compromesse e tessuti residenziali e produttivi-artigianali-commerciali nei quali l'antropizzazione ha generato veri e propri elementi di detrazione paesaggistica.

Tale connotazione è riconosciuta anche dal Piano Paesaggistico Regionale<sup>3</sup>, che inserisce il territorio comunale di Castellamonte quasi interamente nell'Ambito di Paesaggio (AdP) 30 "Basso Canavese", e, per porzioni minori, negli AdP 28 "Eporediese" e 31 "Valchiusella".

Riguardo all'AdP 30 il PPR sottolinea la densa urbanizzazione degli insediamenti principali associata ad ampie aree sfrangiate e individua obiettivi e linee d'azione, allegati alle NdA, finalizzati a garantire:

- la riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- la ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori;
- il contenimento e la mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali;
- la promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale;
- la riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare;
- la tutela e l'incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo e dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ...);
- il recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa del bosco e la mitigazione degli impatti antropici;
- la mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, la sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, ...) e il recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.

---

<sup>3</sup> Sul sito web della Regione Piemonte è possibile visualizzare e scaricare gli elaborati del PPR riadottato il 18.05.2015 in formato pdf al seguente link: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

E' disponibile un servizio webgis al link [http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp)

Al seguente link è inoltre possibile reperire i dati del PPR in formato shapefile i file wms:

<http://www.geoportale2.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo>

(istruzioni per il download:

[http://www.geoportale.piemonte.it/cms/www.geoportale.piemonte.it/cms/index.php?option=com\\_content&view=article&id=62](http://www.geoportale.piemonte.it/cms/www.geoportale.piemonte.it/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=62)).

Sempre il PPR assegna all'Unità di Paesaggio cui afferisce Castellamonte la tipologia normativa VII "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità", caratterizzata dalla "compresenza e consolidata interazione tra i sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi" (NdA, art. 11).

La Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR evidenzia per la maggior parte delle aree di intervento citate alla "Tabella di sintesi delle criticità" al precedente paragrafo 3.1 e per il loro contesto immediato la presenza di:

- territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 NdA);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19 NdA);
- aree non montane a presenza di siepi e filari (art. 19 NdA);
- aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NdA);
- relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31 NdA);
- morfologie insediative n. 6 "Aree di dispersione insediativa" (art. 38 NdA).

Rispetto al sistema paesaggistico del territorio comunale, la Variante Generale al PRGC in esame, pur ponendosi l'obiettivo di perseguire uno sviluppo urbano sostenibile dal punto di vista paesaggistico-ambientale, propone alcune previsioni che complessivamente sollevano criticità, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.

Come sottolineato in più punti della presente relazione e nella "Tabella di sintesi delle criticità" al precedente paragrafo 3.1, si evidenzia che l'attuazione di alcune nuove previsioni non pare del tutto coerente con gli orientamenti e gli articoli normativi del PPR sopra richiamati, in quanto introdurrà nuove barriere antropiche su suoli in buona parte a elevata potenzialità produttiva, determinando significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

In particolare, l'insieme delle aree connesse alla previsione della "nuova spina" (RN9, RN20, RN5, RN32, ASP1) sul sedime dell'asse ferroviario dismesso, per quanto sia apprezzabile l'intento di ricreare una porta urbana, comporta un consistente avanzamento del fronte edificato verso ambiti ancora sufficientemente integri. Si suggerisce pertanto di ridimensionare tale proposta.

Sollevano perplessità anche le espansioni residenziali nelle frazioni Spineto Superiore e S. Anna, in quanto, anche se finalizzate a mantenere e/o ripristinare il presidio umano sul territorio, nel loro insieme, paiono fuori scala rispetto all'esistente e rischiano di compromettere la leggibilità del tessuto delle borgate consolidate. Dal momento che le borgate sono perlopiù concentrate e di consistenza limitata, la loro leggibilità è salvaguardabile evitando il più possibile di modificarne la struttura e traslarne i margini con la progressiva, per quanto poco densa e con spazi verdi, diffusione territoriale del costruito.

Tra le previsioni produttive si ritiene che l'ampia area di espansione IN1, prevista lungo la circonvallazione di futura realizzazione a est dell'abitato, determini un ulteriore accrescimento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio, compromettendo una vasta porzione di superfici agricole libere esistenti. La sua attuazione prefigura il rischio che le aree periurbane integre che rimarranno intercluse tra l'asse viabilistico, il nuovo polo produttivo e il nucleo edificato consolidato o quelle esterne alla circonvallazione acquisiscano in futuro una vocazione edificatoria.

La motivazione alla base di tale previsione, ossia la volontà di allontanare il traffico pesante dal concentrico, è condivisibile, tuttavia si suggerisce di ripensare il tracciato della

circonvallazione, sfruttando il più possibile gli assi viari esistenti e/o valutando un'eventuale riconversione a destinazione produttiva dell'area RN6, al fine di eliminare o ridimensionare l'area IN1.

Infine, non paiono giustificate le vaste aree a servizi pubblici SPt e SPvp48, nonché la viabilità ad esse connessa, presso il confine orientale del Comune, in quanto la loro attuazione potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare i processi di dispersione insediativa in atto.

Con esclusivo riferimento alle previsioni per le quali la presente relazione non ha evidenziato criticità specifiche, si precisa che, in merito alla compatibilità delle proposte di Piano rispetto ai caratteri del paesaggio locale, si ritengono condivisibili le indicazioni contenute nelle NdA.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si ritiene opportuno integrare le prescrizioni delle NdA per le aree RN (art. 34), LCC (art. 36) e ASP1 (art. 37) con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le previste misure mitigative.

Tale prescrizione potrebbe integrarsi alla richiesta degli studi di dettaglio sulle caratteristiche ecosistemiche delle aree, già previsti nelle schede normative di numerosi ambiti di intervento.

Si suggerisce altresì di inserire all'art. 23bis, comma 5, delle NdA un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Si reputa infine necessario che anche i contenuti conoscitivi e prescrittivi del PPR recentemente riadottato trovino riscontro negli elaborati cartografici (Tavole B.2 di analisi dei valori ambientali del centro storico e dei centri minori) e normativi (artt. 14, 23bis, ...) della Variante al PRGC di Castellamonte.

### **3.3 Biodiversità e rete ecologica**

Nel complesso si ritengono abbastanza condivisibili le elaborazioni e le valutazioni fatte dal proponente sulla rete ecologica, sulla sua struttura nel territorio comunale, sugli ambiti di interesse e sulle misure di implementazione che si intendono realizzare.

Si evidenziano di seguito alcune criticità legate agli interventi previsti dalla Variante.

#### *Fascia di rispetto Torrente Malesina e opere previste*

Si propone la creazione di una fascia di rispetto per il Torrente Malesina, che è stato individuato come potenziale corridoio ecologico che può mettere in comunicazione le aree collinari a nord di Castellamonte con le aree agricole più a sud del concentrico urbano. Si concorda con tale obiettivo di tutela del suddetto torrente anche perché i dati forniti dal proponente riguardo la frequenza di incidenti stradali con ungulati sulle principali strade del

Comune, evidenziano che uno dei punti di maggior criticità è rappresentato dalla SP 565 proprio nella zona del Torrente Malesina. Si evidenzia tuttavia che proprio nell'area di tutela del Torrente Malesina sono previsti interventi significativi e critici per la connettività ecologica (peduncolo circonvallazione est e aree produttive di nuovo impianto IN1) che andrebbero a ridurre ulteriormente la possibilità di passaggio per gli animali in un'area già intensamente urbanizzata in cui il fiume rappresenta l'ultimo elemento seminaturale di transito per la fauna. Si ritiene pertanto opportuno ripensare l'intervento IN1 e di valutare l'alternativa di potenziamento della viabilità esistente al posto del nuovo peduncolo della circonvallazione.

#### Area di Tutela Ambientale

Si concorda sull'importanza di istituire un'area di Tutela Ambientale prevista a ovest del centro urbano, in quanto presenta aspetti di pregio per la biodiversità e per il paesaggio. Si ritiene tuttavia che i numerosi interventi di completamento residenziale (RC1.22, RC1.24, RC2.14), residenziali di nuovo impianto (RN40, RN18 e RN16) e lotti di completamento collinare (LCC1 e LCC9) previsti sul perimetro a Nord e Nord Est di tale area andrebbero a chiudere diversi potenziali varchi residuali per la fauna determinando un maggiore isolamento dell'area di Tutela Ambientale di nuova istituzione. Si ritiene pertanto che andrebbe ridotto il numero dei suddetti interventi andando ad intervenire solo dove la realizzazione dei nuovi edificati non vada a chiudere varchi importanti per la fauna che presentano ancora caratteristiche di naturalità e/o seminaturalità e che potrebbero essere potenzialmente utilizzati dalla fauna stessa.

Per quanto concerne le reti naturali, il territorio del Comune di Castellamonte è interessato dalla Riserva naturale a gestione provinciale dei Monti Pelati, così come ridefinita dalla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Il territorio è anche interessato dal SIC IT1110047 (Scarmagno – Torre Canavese, morena destra d'Ivrea), localizzato in un Comune confinante e dal SIC IT1110013 (Monti Pelati e Torre Cives), che interessa parzialmente a nord il territorio comunale, nell'ambito della rete Natura 2000. Dall'analisi della documentazione risulta che le nuove infrastrutture e i nuovi insediamenti previsti sono localizzati all'esterno dell'area protetta e dei siti della Rete Natura 2000. Nella relazione d'incidenza è specificato che la Variante Generale non contiene previsioni che abbiano incidenza sui SIC; sono previste in ogni caso alcune misure di mitigazione e compensazione a tutela delle componenti naturalistiche presenti nel territorio comunale, in relazione agli interventi previsti.

Si segnala che la Giunta regionale ha approvato con DGR n. 5474-09 del 07.04.2014 le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" in applicazione dell'art. 40 della l.r. 19/2009.

Le misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Sarebbe pertanto opportuno integrare l'art. 14 delle NdA richiamando le suddette misure di conservazione, le quali prevedono, fra l'altro, i casi di esclusione dalla procedura della Valutazione d'Incidenza per alcune tipologie d'intervento.

Tenuto conto delle previsioni di localizzazione della Variante in oggetto, si ritiene che essa possa essere compatibile con i vincoli relativi alle aree protette e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico ambientali dei siti della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009.

### Mitigazioni e compensazioni ambientali in materia di biodiversità e rete ecologica

Anche sulla base di quanto osservato nel precedente paragrafo “Suolo” e nel successivo paragrafo “Risorse idriche”, si segnala quanto segue:

- per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d’uso, ma sulle quali non si sono ancora attuati interventi edificatori) le NdA dovranno essere prescrivere concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell’area d’intervento (come già previsto, ad esempio, per le aree IN14, IN16 e IN17 – art 40 delle NdA);
- dovrà essere specificato nelle norme che, prima della realizzazione degli impianti arborei, in particolare per quanto riguarda le piantumazioni in ambiente urbano (crf. intervento della “nuova spina”), dovrà essere effettuata un’analisi agronomica per individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell’apparato radicale adeguate al contesto in cui verranno inserite;
- integrare le prescrizioni dell’art. 23bis, comma 6, delle NdA in merito alla fascia di rispetto del Torrente Malesina, tenuto conto che interessa un territorio antropizzato in cui l’uso del suolo è principalmente agricolo ed insediativo.

Il RA prevede infatti una fascia di rispetto di 30 metri dal Torrente Malesina, lungo entrambe le sponde, all’interno della quale non sono ammessi interventi di disboscamento o tagli della vegetazione arbustiva, al fine di creare un elemento di connessione tra la porzione sud del territorio comunale e le core area a nord. Tale fascia deve essere descritta con maggiore approfondimento.

Si segnala a tal proposito che con DGR n. 52-1979 del 31.07.2015 è stata approvata la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l’individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e per la sua implementazione su tutto il territorio piemontese, in attuazione della l.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”. Come precisato nel testo della delibera, le attività di definizione delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale e quindi, di identificazione delle aree dotate di un grado significativo di biodiversità, di connessione e di permeabilità biologica, dovranno essere coerenti e conformi agli indirizzi metodologici approvati.

- dovranno essere individuate misure per ridurre il potenziale impatto causato sull’avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive-terziarie. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull’avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le NdA dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l’utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocati sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. Può costituire utile riferimento la pubblicazione “Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli” (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf).

### **3.4 Risorse idriche e captazioni**

#### Acque superficiali

Il Comune è localizzato nell’area idrografica del Torrente Orco, che scorre nella

porzione sud-occidentale del territorio comunale, ed è marginalmente interessato dal torrente Malesina, affluente dello stesso Orco.

Al seguito del recepimento in Italia della Direttiva 2000/60/CE, avvenuto con d.lgs 152/2006, il documento pianificatorio di riferimento è rappresentato dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, adottato il 24.02.2010 ed approvato con DPCM in data 08.02.2013. Ciò ha comportato una profonda revisione dei corpi idrici superficiali e sotterranei significativi delle regioni afferenti al bacino del Po, dei relativi obiettivi di qualità ambientale e delle misure per il loro raggiungimento. Lo stato attuale del contesto ambientale deve pertanto riferirsi a questo strumento pianificatorio di più recente redazione rispetto al Piano regionale di tutela delle acque (PTA) ed in linea con la normativa attuale. Resta vigente comunque il PTA, approvato il 13.03.2007 dal Consiglio Regionale del Piemonte, per quanto riguardano le disposizioni normative.

Nella Variante al PRGC in esame, si rileva, in merito alla tutela delle acque superficiali, la volontà di delimitare una fascia perifluviale che avrà le caratteristiche di area di tutela dell'ambiente ripariale (art. 47 delle NdA).

In merito si richiama la necessità di prendere atto anche dei contenuti del Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio Torrente Orco, nel tratto tra Cuornè e Chivasso, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 49-1306 del 23.12.2010. Il Programma individua interventi necessari al miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica, nonché al conseguimento di un assetto morfologico di maggior equilibrio e di condizioni ambientali di maggior valore, conformemente agli obiettivi, criteri e indirizzi contenuti nella "Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua", allegata alla Deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 9/2006.

Nel RA non si sono rinvenute indicazioni precise in merito all'adeguatezza dei servizi idrici di approvvigionamento potabile e di fognatura alle previsioni di sviluppo ipotizzate nel PRGC, argomento che merita di essere ampiamente sviluppato. La realizzazione di interventi residenziali comporta, infatti, un incremento rispetto allo stato di fatto degli scarichi fognari: si ritiene pertanto necessario che valutare la compatibilità con le caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti di approvvigionamento idrico ed energetico, di smaltimento e depurazione dei rifiuti liquidi, così come di quelli per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi attualmente presenti nel territorio comunale.

Si osserva che sono state introdotte, con l'articolo 23 bis "Sviluppo sostenibile" delle NdA del PRGC, norme strategiche sul fronte del risparmio idrico nel settore residenziale e il ricorso alle reti duali per la raccolta delle acque piovane scolanti dalle coperture.

L'introduzione di disposizioni finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche è peraltro specificatamente prevista all'articolo 42 "Misure per il risparmio idrico" delle NdA del PTA, Il Consiglio regionale è ancora intervenuto sul tema con l'Ordine del giorno n. 379 del 29.09.2011 di approvazione della Relazione al Consiglio sullo stato di attuazione del PTA dove si legge che è necessario "incrementare le iniziative di risparmio idrico in capo ai diversi utilizzatori come contributo irrimandabile al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla legislazione nazionale e comunitaria".

#### Acque sotterranee

In merito alle acque sotterranee sono possibili interferenze che potrebbero innescarsi tra queste e la realizzazione di opere ipogee (scantinati, parcheggi sotterranei, sottopassi-gallerie), essendo le aree in trasformazione principalmente di espansione abitativa.

Sulla scorta della carta redatta dalla Regione sulla soggiacenza di falda (distanza in

metri tra il piano campagna e la superficie libera della falda) del luglio 2002, suddivisa per classi di soggiacenza (0-5 m, 5-10 m, 10-20 m) si evidenzia che vi sono aree di nuovo insediamento ricadenti in classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 m, quindi con falda da affiorante a molto superficiale.

I quattro ambiti in questione sono:

- località Vivario (RI10, RI 43, RC 1.14);
- località Case della Chiesa (RC 1.27, RC 1.50, RN 24, IN13);
- località San Rocco (RC1.52, RN 41, RC 1.16, RN 18, RN 16);
- ai margini del centro storico e ai piedi della collina (RN 40).

In questi contesti le NdA dovrebbero prevedere:

- il totale divieto di realizzazione di locali posti al di sotto del piano di campagna;
- precise indicazioni tecniche in merito:
  - alla realizzazione delle opere di impermeabilizzazione, per evitare allagamenti, dei locali sotterranei (cantine, box, magazzini);
  - alla disposizione costruttiva planimetrica degli edifici (dovrebbe essere parallela al deflusso della falda freatica), per evitare fenomeni di rigurgito con impaludamento dei terreni o allagamenti dei sotterranei posti a monte idrogeologico (quello che si definisce "effetto diga" dell'opera in sotterraneo che viene ad ostacolare il naturale deflusso della falda).

Dai dati puntuali, a partire dal 2007-2008 si rileva che i livelli di falda in molte aree della nostra Regione sono in risalita (1-2 m) e anche i dati più recenti del 2014 confermano questo trend. Sarebbe opportuno quindi impedire interventi di realizzazione ad esempio di scantinati in aree che ricadono in classi di soggiacenza così bassa.

### Captazioni idropotabili

Si segnala che il Sistema Informativo Risorse Idriche (SIRI - [www.ruparpiemonte.it](http://www.ruparpiemonte.it)) ne rileva un certo numero e, pertanto, si chiede di verificare ed aggiornare la relativa cartografia e di ridefinire la prescrizione delle Norme Tecniche di Attuazione (art. 13 comma 4 – impianti di captazione idrica) conformemente a quanto dettagliato di seguito.

Ai sensi del Piano di Tutela delle Acque (PTA, art. 25), si ricorda che le aree di salvaguardia delle captazioni rilevate sul territorio del Comune di Castellamonte devono essere ridefinite ai sensi del regolamento regionale n. 15/R dell'11.12.2006 recante la "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano*" (l.r. n. 61 del 29.12.2000) in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e di rischio.

In assenza dell'individuazione delle aree di salvaguardia con specifico provvedimento da parte della Regione, le stesse aree restano definite con il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale. A tal proposito si evidenzia che l'articolo 11, comma 2 del succitato Regolamento regionale prevede che "Per le captazioni esistenti prive del provvedimento di definizione dell'autorità competente alla data di entrata in vigore del presente regolamento, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico definito dalla normativa statale vigente. Fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa".

La revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente

all'approvazione dell'Autorità Regionale competente; pertanto le modificazioni delle suddette aree di salvaguardia potranno essere applicabili esclusivamente al termine dell'istruttoria regionale come previsto dal Regolamento 15/R.

Nel caso in esame, non essendo ancora ridefinite le captazioni idropotabili che interessano il territorio comunale, le relative aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico (200 m dal pozzo) ai sensi della normativa statale, in attesa che si espliciti la sopra citata procedura di ridefinizione delle stesse.

Il provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia comporta per i Comuni, nel cui territorio ricadono le aree di salvaguardia, l'obbligo di:

- a) recepire nello strumento urbanistico generale e nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia;
- b) emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle aree di salvaguardia;
- c) notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia i provvedimenti di definizione con i relativi vincoli.

### **3.5 Elettromagnetismo**

Nel territorio comunale sono presenti due elettrodotti, rispettivamente da 132 kvolt e da 320 kvolt, il cui tracciato parrebbe non interessare direttamente le aree d'intervento in trasformazione con la presente Variante, tuttavia è necessario riportare negli elaborati di piano le fasce di rispetto calcolate con la metodologia di cui al DM 29.05.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

### **3.6 Aree a RIR**

Sebbene sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei d.lgs. nn. 334/1999 e 238/2005, considerata la previsione di nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è opportuno che l'Amministrazione comunale verifichi se è necessario un aggiornamento dei contenuti delle NdA (art. 40 "Aree produttive di nuovo impianto) con ulteriori indicazioni a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio.

Le NdA dovranno essere coerenti rispetto alle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", approvate con DGR n. 17-377 del 26.07.2010, nonché con la Variante Seveso al PTCP2, che prescrive l'elaborazione da parte del Comune di uno studio del rischio industriale su tutto il territorio, ed in particolar modo un'indagine delle aziende sottosoglia con le relative aree d'influenza.

### **3.7 Siti contaminati/Bonifiche e riqualificazione dell'ex sedime ferroviario**

Nella sezione del RA riferita alle criticità esistenti viene citato l'intervento della "nuova spina", che prevede la riqualificazione del sedime ferroviario dismesso omettendo eventuali problematiche che potrebbero sorgere per la bonifica da amianto del pietrischetto e delle traversine della linea ferroviaria da tempo inutilizzata.

E' opportuno pertanto segnalare di prevedere, nelle schede d'area (RN – ambito "nuova spina") ed in fase esecutiva, la necessità di prelevare ed analizzare qualche

campione per verificare l'eventuale presenza di amianto nel materiale che costituisce la massicciata ferroviaria. Qualora dovesse essere riscontrata la presenza di amianto, occorrerà, nella fase progettuale, seguire le procedure previste dal d.lgs. 81/2008.

Si richiede quindi di integrare le Norme tecniche d'attuazione con la normativa sopra citata.

### **3.8 Rifiuti**

Per quanto riguarda la tematica rifiuti, si evidenzia che, in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2013, per il Comune di Castellamonte la raccolta differenziata risulta pari al 40,5%, dato che si discosta abbastanza da quanto previsto dall'art. 205 del d.lgs. 152/2006, il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, nonché dall'art. 13 della l.r. 24/2002 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. A fronte di questo dato negativo, considerate le previsioni di Piano, è necessario adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (d.g.r. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Si prende atto positivamente della previsione ampliamento dell'area IN15 per i rifiuti urbani ad uso dell'azienda municipalizzata.

## **4. CONCLUSIONI**

Visti i contenuti del Piano e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Castellamonte, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante Generale al PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni allo strumento urbanistico alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del d.lgs. n. 152/2006 che dispone che "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e [...], alle opportune revisioni del piano o programma".

Tale fase di revisione, come sopra specificato, dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, preferibilmente mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.